

In questo numero:

1. Le scuole senza soldi: la FLC Cgil chiama i Dirigenti Scolastici a manifestare il 21 aprile al Ministero.
2. Istruzione professionale: la bozza che non c'è
3. Sottoscritto un accordo che prevede maggiori tutele nei confronti del personale perdente posto o in esubero.
4. [Graduatorie esaurimento, aggiornamento con nuove regole. Le domande entro l'11 maggio.](#)
5. Solo chi rispetta la legge non gode di sanatorie.
6. Istruzione professionale e formazione: Un protocollo da non sottovalutare
7. (L'Intesa tra il Ministro Gelmini e il Governatore della Lombardia).

Il 21 aprile 2009 ore 11.00 i Dirigenti Scolastici davanti al Ministero chiederanno di liberare le scuole dalle catene ministeriali. Alle ore 14 conferenza stampa con i parlamentari.

Le scuole senza soldi: la FLC Cgil chiama i Dirigenti Scolastici a manifestare il 21 aprile al Ministero.

La FLC Cgil, [continua](#) la sua mobilitazione che in questi mesi ha visto le proteste e le [proposte](#) del nostro Sindacato, con documenti specifici, il [sit in del 12 febbraio](#), la diffusione delle [numerose segnalazioni](#) pervenuteci dai Dirigenti Scolastici, dai Consigli di Istituto, dalle Assemblee pubbliche, contro i tagli alle risorse finanziarie destinate alle istituzioni scolastiche pubbliche.

- Sono stati azzerati i fondi per il funzionamento amministrativo e didattico, tanto che quest'anno, nell'esercizio finanziario 2009, per la prima volta nella storia le scuole sono state costrette a fare un bilancio senza le risorse specifiche;
- sono stati dimezzati i fondi per le supplenze;
- non vengono restituiti i crediti che le scuole vantano per gli anticipi di cassa erogati per pagare le stesse supplenze;
- si impongono gli accertamenti fiscali obbligatori ma non si danno i soldi per pagarli.

Basta!

I Dirigenti Scolastici della FLC Cgil, in rappresentanza di tutte le Regioni d'Italia, il 21 aprile 2009 dalle ore 11.00 alle ore 14.00 si troveranno [davanti al Miur](#) per portare il grido di allarme e di angoscia delle scuole italiane lasciate senza fondi e senza supplenti.

Alle ore 14.00 nella Sala Luciano Lama della sede della FLC Cgil di Via Leopoldo Serra 31, nei pressi di Viale Trastevere, il Segretario Generale Domenico Pantaleo della FLC Cgil e i Dirigenti Scolastici [incontreranno i Parlamentari](#) in conferenza stampa.

PERSONALE ATA BANDO CONCORSO 24 MESI.

Si ipotizza la **probabile** pubblicazione del Bando 24 mesi ATA per il giorno **20 aprile**.

Se così sarà la consulenza inizierà non prima del 27 aprile e sempre per appuntamento e nei giorni indicati a pagina 6.



istituti professionali.

Istruzione professionale: la bozza che non c'è

In un silenzio assordante, in assenza di qualsivoglia confronto tra Miur e organizzazioni sindacali, prosegue da parte dell'amministrazione l'iter per la definizione del nuovo regolamento per gli istituti professionali. Dalla lettura di una bozza del testo, che circola ormai insistentemente, rileviamo che, sebbene si tenti di inserire gli istituti professionali in un contesto unitario con gli istituti tecnici, restano evidenti gli elementi di contraddizione con gli obiettivi programmatici fissati nella [legge 40/07](#)

In particolare:

- L'idea dell'Istruzione tecnica e professionale quale volano per lo sviluppo economico e per la coesione sociale, alla base inizialmente dei lavori della commissione De Toni, viene meno. Esse non sono più finalizzate a garantire il diritto all'istruzione a tutti, la mobilità sociale per costruire un futuro migliore rispetto alle condizioni soggettive di partenza, ma vengono piegate a soddisfare gli interessi di una parte della committenza privata, alla quale sono decisamente subordinate.
- Il progetto è costruito sull'idea di un'Istruzione Professionale nazionale con un ruolo sussidiario, presente su quei territori dove la Formazione professionale è debole o è pressoché inesistente.
- Pur enunciando la necessità di valorizzare l'istruzione professionale, anche in considerazione del fatto che manca quasi del tutto una [formazione di livello terziario](#), strategica per il rilancio del paese, nei fatti si opera in modo diametralmente opposto. Il profilo culturale, educativo e professionale individuato per gli Istituti Professionali è la copia, in formato decisamente ridotto e più debole, del profilo degli Istituti Tecnici, per giunta schiacciato anche dal ruolo della formazione professionale.
- Nel biennio, valido per l'obbligo d'istruzione, le aree di indirizzo hanno "l'obiettivo di far acquisire agli studenti competenze spendibili in vari contesti di vita e di lavoro", sovrapponendosi così in modo inequivocabile ai percorsi triennali della FP.
- La stessa articolazione organizzativa (2+2+1), simile a quella prevista per i licei e per l'istruzione tecnica, non ha senso in un'istruzione professionale per la quale si ipotizza la qualifica al terzo anno.
- La maggiore flessibilità didattica e organizzativa, che caratterizzerebbe i percorsi dell'istruzione professionale, diventa strumento che indebolisce ulteriormente questo segmento formativo, facendogli perdere qualsiasi identità nazionale, prefigurando piuttosto una formazione professionale a finanziamento nazionale, mentre non si prevede alcuna revisione dei sistemi regionali della Formazione Professionale finalizzata alla costruzione di un sistema nazionale.
- Restano poi [tutte le criticità](#) evidenziate per l'istruzione tecnica per quel che riguarda la *governance*: comitato tecnico, dipartimenti, uffici tecnici.

In questo contesto [l'Accordo](#) firmato pochi giorni fa dal ministro Gelmini e il Presidente della Regione Lombardia, ed uno analogo (così si dice) firmato con la regione Veneto, per una integrazione tra istruzione professionale e formazione professionale, rafforzano le nostre critiche e preoccupazioni sul destino che si sta delineando per gli istituti professionali.

È evidente, infatti, come, in nome della modifica del Titolo V della Costituzione, su cui manca a tutt'oggi un disegno compiuto e condiviso fra le istituzioni e fra queste e le organizzazioni sindacali, l'attuale Governo pensa di disfarsi di questo segmento del sistema nazionale d'istruzione, cedendolo alle Regioni e declinando ogni competenza e responsabilità nazionali.

Noi abbiamo [un'altra idea](#) ed in tutti i casi respingiamo la deriva regionalista che si sta prefigurando, peraltro in assenza di un quadro compiuto sull'assetto del nostro sistema nazionale di istruzione di cui, ai sensi della normativa vigente e che non ci risulta sia abrogata, fanno parte a pieno titolo sia i licei che gli istituti tecnici e professionali.

Roma, 15 aprile 2009

http://www.flcgil.it/notizie/news/2009/aprile/istruzione_professionale_la_bozza_che_non_c_è

Sottoscritto un accordo che prevede maggiori tutele nei confronti del personale perdente posto o in esubero.

Mobilità 2009-2010: riaperto e concluso con esito positivo il confronto al Miur

Dopo la [riapertura del confronto](#) sulla mobilità, avvenuta poco prima delle festività pasquali, nella giornata di oggi 15 aprile 2009 si è pervenuti alla sottoscrizione al ministero da parte della FLC Cgil, Cisl scuola, Snals e Gilda, di un [accordo integrativo](#) del Ccni sulla mobilità del 12 febbraio 2009.

Le richieste della FLC Cgil.

Nel corso del confronto la FLC Cgil, insieme ai sindacati firmatari, aveva sostenuto l'esigenza immediata di ampliare per i perdenti posto l'arco temporale per poter rientrare con precedenza nella scuola o nel comune di precedente titolarità (dai 5 anni attuali a 8) e l'esigenza di dare garanzia per il prossimo anno, a tutti coloro che dovessero risultare appartenenti a profilo in esubero nella propria tipologia di posto e/o classe di concorso di titolarità per effetto dei tagli agli organici, ad essere riutilizzati nella scuola attuale. Entrambe queste garanzie sono state inserite nel nuovo accordo, compresa la possibilità di utilizzo su classe di concorso e/o posto affine solo su richiesta volontaria e non anche d'ufficio.

Al contrario, la richiesta di una sola organizzazione sindacale di bloccare per un anno i trasferimenti d'ufficio per tutti i perdenti posto (che comunque a settembre verrebbero utilizzati in altra scuola) non è stata condivisa né dall'amministrazione né dalle organizzazioni sindacali firmatarie del presente accordo in quanto del tutto penalizzante per il personale. Infatti, in presenza di posti liberi e, magari, in presenza anche di posti "comodi" per effetto dei pensionamenti o altro, questi verrebbero comunque subito occupati da altri a domanda volontaria, non consentendo ai perdenti posto di riottenere subito una nuova sede di titolarità in organico di diritto. Questi, in sintesi, i punti significativi acquisiti con l'accordo sottoscritto grazie all'impegno della FLC Cgil insieme agli altri sindacati.

1. Il quinquennio entro il quale il personale trasferito a domanda condizionata in quanto perdente posto ha diritto a ritornare con precedenza nella propria scuola è stato prorogato di tre anni, tanti quanti sono gli anni di riduzione dei posti previsti nel piano di fattibilità dell'art. 64 dalla L. 133/08. Quindi si passa dagli attuali 5 anni a 8. Lo stesso personale, in assenza di rientro nella propria scuola, potrà anche continuare a presentare ogni anno domanda di utilizzazione per 8 anni rispetto ai 5 previsti fino ad oggi.
2. In conseguenza della modifica sopra detta, tutti i perdenti posto trasferiti a domanda condizionata che dovessero terminare il quinquennio per avvalersi del diritto a rientrare con precedenza con la domanda presentata per la mobilità 2009-2010, avranno anche loro prorogato tale diritto per altri 3 anni. Ciò comporta anche la possibilità di poter continuare a presentare per altri 3 anni domanda di utilizzazione in scuole più vicine, in assenza di accoglimento della domanda di trasferimento presentata.
3. Tutto il personale perdente posto trasferito a domanda condizionata e/o appartenente a classe di concorso e/o tipologia di posto in esubero in organico di diritto, qualora neanche in organico di fatto vi siano posti sufficienti per tutti, avrà diritto, in base al punteggio e se lo richiede, ad essere utilizzato nella ex scuola di titolarità con provvedimento di messa a disposizione e fino a concorrenza dell'esubero.
4. E' fatta salva la possibilità di utilizzazione in classe di concorso e/o posto affine sulla base del titolo di abilitazione o di studio in possesso, anche in diverso grado di scuola, ma solo a domanda volontaria e non d'ufficio.

Si tratta chiaramente di un accordo che migliora su punti significativi le tutele già previste dai contratti in vigore sulla mobilità e utilizzazione del personale, un risultato niente affatto scontato, in particolare sui punti 3 e 4. Con il prossimo contratto sulle utilizzazioni, il cui confronto è di fatto già avviato, continuerà l'impegno da parte della FLC Cgil, per ottenere ulteriori forme di tutela per tutto il personale docente, educativo ed Ata della scuola.

Roma, 15 aprile 2009

http://www.flcgil.it/notizie/news/2009/aprile/mobilita_2009_2010_riaperto_e_concluso_con_esito_positivo_il_confronto_al_miur

Graduatorie esaurimento, aggiornamento con nuove regole. Le domande entro l'11 maggio

di A.G.

Norme sempre più intricate. Bloccati i trasferimenti. I docenti potranno dare l'opzione per tre nuove province, dove però si ritroveranno in coda. I neo-abilitati entrano invece "a pettine". E per i precari storici possibile l'inclusione fino a cinque graduatorie diverse.

Ennesimo capitolo, forse il più intricato, per le graduatorie ad esaurimento dei docenti precari: anticipando i tempi preannunciati ai sindacati, il Miur ha deciso di aprire i termini per l'aggiornamento e le nuove inclusioni nella giornata del venerdì Santo. Il decreto è stato infatti già firmato dal Ministro Gelmini e sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 10 aprile. I circa 300.000 docenti interessati, includendo anche le decine di migliaia che si sono abilitati negli ultimi due anni, avranno tempo fino a lunedì 11 maggio per presentare (o inviare) la domanda.

Il testo non contiene particolari novità rispetto alla linea assunta dal Miur nelle ultime settimane: non tenendo conto del parere del Consiglio di Stato, che di recente aveva confermato la linea dei giudici del Tar del Lazio, cui si erano rivolti Anp e Anief, da quest'anno i precari che si sposteranno di provincia finiranno in coda alla terza fascia. Questo perché, confermando un'indicazione contenuta nel regolamento del 2007, da quest'anno verrà meno la possibilità di spostarsi mantenendo la posizione originaria: il mancato inserimento "a pettine" intende chiaramente scoraggiare gli spostamenti dei docenti da una provincia con pochi posti vacanti per una più ricca di cattedre libere. Chi invece opterà per una nuova provincia, anzi se ne potranno inserire ben tre oltre la propria, lo dovrà fare con la consapevolezza di essere assunto quasi sicuramente a termine: difficile, infatti, se si escludono classi di concorso esaurite e dove contemporaneamente vi sia disponibilità di posti, che l'inclusione in coda possa lasciare aperte delle chance di immissioni in ruolo. I precari, inoltre, non potranno spostare in un'altra graduatoria i 24 punti già attribuiti, relativi all'abilitazione conseguita con le Ssis.

Tutti i "vecchi" iscritti, quindi, dovranno cos' permanere nella provincia dove erano già inclusi e limitarsi ad aggiornare il punteggio attraverso la produzione di nuovi servizi e titoli. Gli insegnanti neo-abilitati, invece, avranno facoltà di presentare domanda d'inserimento esattamente come avveniva in passato: sulla base del punteggio posseduto verranno collocati nella terza fascia delle graduatorie ad esaurimento di una sola provincia.

Nella nota predisposta dalla direzione generale del personale scolastico, inviata a tutti i direttori scolastici regionali, il Miur difende le sue scelte spiegando che "nelle premesse del decreto ministeriale sono citate le due ordinanze cautelari del Consiglio di Stato, n. 1525/09 e n.1524/09, concernenti i trasferimenti 'in coda' e il divieto di spostamento del bonus di 24 punti da un'abilitazione ad un'altra, a cui l'Amministrazione non ha ritenuto di dare seguito, sia perché non ha previsto l'istituto del trasferimento da una provincia all'altra, sia per tutelare il più possibile le posizioni del personale già inserito nelle graduatorie, nell'ottica di esaurirle in tempi brevi, in vista del nuovo sistema di reperimento previsto dall'art. 2, comma 416, della legge n.244/07".

Una scelta, quella presa dai tecnici di viale Trastevere, che rischia di cambiare non poco la configurazione delle attuali graduatorie: le province dove ogni docente potrà chiedere di inserirsi, seppure solo in fondo alla graduatoria, diventeranno infatti addirittura quattro visto che per quella d'Istituto (il cui aggiornamento si prospetta di poco successivo a quello ad esaurimento) si potrà optare per una diversa ancora dalle altre tre. In totale, se si considera quella iniziale di appartenenza dove è inserito a pieno titolo, un precario storico dovrà tenere sotto controllo cinque graduatorie. Il commento lo lasciamo al lettore.

09/04/2009

<http://www.tecnicaldellascuola.it/index.php?id=25551&action=view>

AFFIGGERE ALL'ALBO SINDACALE DELLA SCUOLA E DIFFONDERE FRA I COLLEGHI

Il Ministero smentisce se stesso. Il Decreto è stato firmato dal Ministro e l'avviso sarà pubblicato sulla G.U. del 10 aprile 2009.

Graduatorie ad esaurimento docenti: Scadenza domande 11 maggio 2009

>> **Graduatorie ad esaurimento docenti 2009/2010** <<

Normativa e modulistica

http://www.flcgil.it/speciali/graduatorie_ad_esaurimento_docenti/graduatorie_ad_esaurimento_docenti_2009_2010

Malgrado quanto era stato [annunciato nell'ultimo incontro](#), il Ministero ha deciso di non rispettare il calendario previsto e di procedere alla pubblicazione del Decreto per l'aggiornamento/integrazione delle graduatorie ad esaurimento (riservate ai docenti abilitati) già da domani 10 aprile 2009.

La scadenza per la presentazione delle domande è quindi fissata per il giorno **11 maggio 2009** (essendo il 10 domenica).

Pubblichiamo, in allegato, tutta la modulistica e la documentazione per la presentazione della domanda. Nello speciale [Graduatorie ad esaurimento docenti 2009/2010](#) pubblicheremo una articolata scheda di lettura e tutti gli aggiornamenti sulla procedura.

Presso tutte le sedi della FLC Cgil è stato predisposto uno specifico servizio di consulenza.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera relativa alla sanatoria degli abilitati DM 85 che si erano iscritti al corso senza possedere i requisiti di servizio utili all'accesso.

Volentieri la pubblichiamo per dare voce a coloro che, onesti e rispettosi delle norme, riteniamo siano stati gravemente penalizzati e soprattutto beffati dai soliti furbi che invece le regole non le rispettano e da un Governo che avalla in modo vergognoso tali comportamenti furbeschi.

SOLO CHI RISPETTA LA LEGGE NON GODE DI SANATORIE

Sono una docente precaria non abilitata ed ho sempre insegnato dal 2003 ad oggi. Vorrei porre l'attenzione su un fatto, a mio avviso molto grave, posto in essere dal nostro Governo: mi riferisco all'inserimento, nel D.L. n. 207 del 30 Dicembre 2008 (Milleproroghe) convertito dalla Legge n. 14 del 27/02/2009, di un emendamento (comma 1 bis art 36), recante alcune disposizioni in materia di abilitazione all'insegnamento scolastico.

Premetto, che con il D.L. n. 85 del 18 Novembre 2005 il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca bandiva i corsi speciali abilitanti all'insegnamento, individuando precisi requisiti: 360 giorni di insegnamento dal 1 Settembre 1999 al 06 Giugno 2004, indicando come termine ultimo per la presentazione della domanda il 22 Dicembre 2005.

Con grande rammarico (calcolatrice alla mano) conteggiavo al 06 Giugno 2004 solo 170 giorni di insegnamento, chiaramente insufficienti per la presentazione della domanda.

Nel frattempo, alcuni colleghi, pur non avendo i requisiti, hanno presentato domanda e successivamente sono stati ammessi con riserva alla partecipazione ai corsi abilitanti, in attesa della conclusione dell'iter giudiziario. Letteralmente l'art. 36 comma 1 bis della Legge n. 14 del 27 Febbraio 2009 dispone: **"resta valida l'abilitazione conseguita dai docenti riservisti... che abbiano maturato il requisito dei 360 gg. entro il termine di presentazione delle domande di partecipazione ai corsi speciali"**, spostando di

fatto il termine per il possesso dei requisiti dal 06 Giugno 2004, come previsto dalla legge quattro anni prima, al 22 Dicembre 2005. (A questa data avrei avuto anche io, come molti altri colleghi, i requisiti richiesti!).

E chi non ha presentato la domanda, nel rispetto della legge allora in vigore?

Niente da fare!! Mi sarei aspettata, da un Governo più serio e corretto, resosi conto della illogicità di un termine così restrittivo, che riaprisse i termini per tutti, eventualmente suggerendo/imponendo al Ministero dell'Istruzione l'attivazione di ulteriori corsi per tutti i possessori dei requisiti al 22 Dicembre 2005.

Niente di tutto questo!!

Il Governo non dovrebbe sostituirsi al Giudice dirimendo singole questioni sfuggite al suo controllo, ma l'impegno di un Governo dovrebbe essere rivolto a tutelare la posizione di tutti quelli che si trovano nelle medesime situazioni e con identiche aspettative e, nel caso specifico, risolvendo le problematiche anche di quegli "stupidi" che, nel rispetto della legge, non hanno presentato la domanda.

Scusate lo sfogo!

Cordiali saluti

Ins. R. Martinez

Hanno scritto, hanno detto

DIRETTA DAI FUNERALI: OGNI TRE INQUADRATURE, DUE SONO SU BERLUSCONI.

ORA I DUE PICCIONI SI PRENDONO ANCHE CON UNA FAVA A RETI UNIFICATE...



MA QUANDO UN PREMIER VISITA LE ZONE TERREMOTATE, NON SI PREOCCUPA DEL "GROUND ZERO"?

ALL'ESTERO. IN ITALIA È MOLTO PIÙ IMPORTANTE "ANNO ZERO".



Sull'election day il ricatto della Lega

«Quelle sull'election day sono polemiche fuori luogo. Mi dispiace che sia stata considerata una debolezza del presidente del Consiglio e del Popolo della Libertà, ma abbiamo ceduto alla richiesta di un partito della maggioranza e se non avessimo accettato avrebbe fatto cadere il governo». È quanto ha detto ai giornalisti il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a margine dell'inaugurazione di una scuola a Poggio Pienze.

«Noi abbiamo rinunciato a un fatto molto positivo come l'andare verso un sistema bipartitico. Mi dispiace che altri interpretino come debolezza una scelta che se non fosse stata presa avrebbe fatto cadere il governo» ha detto Berlusconi replicando a Gianfranco Fini sulla scelta di non accorpate il referendum sulla legge elettorale all'election day.

Il presidente del Consiglio usa un tono secco: «La decisione è presa, sono convinto che sarà confermata nell'ufficio di presidenza del Pdl questa sera, le polemiche sono fuori di luogo ma non mi toccano perché bisogna pensare al benessere dei cittadini».

16 aprile 2009

La maledizione del terremoto non è soltanto quel minuto in cui la terra ha tremato, ma ciò che accadrà dopo. La paura per gli abruzzesi è quella di vedersi spacciare come aiuto una speculazione senza limiti nata dalla ricostruzione.

Roberto Saviano, 14 aprile

Al civico 11 di via D'Annunzio ho visto delle lesioni sui muri. Ho chiesto spiegazioni e mi hanno risposto che la situazione era sotto controllo. Nicola, caro viceministro, è stato ucciso dall'imprudenza delle istituzioni.

Lettera a Guido Bertolaso di Sergio Bianchi, padre di Nicola, 22 anni, studente morto nel terremoto

Il provvedimento nei confronti di Vauro è gravissimo. Ai responsabili spero che si possa ampliare la cubatura del cervello anche solo del 10% in modo da far passare un po' d'aria.

Sabina Guzzanti, 15 aprile

Rassegna Nazionale **di Antonio Valentino**
ScuolaOggi:

Istruzione professionale e formazione: Un protocollo da non sottovalutare (L'Intesa tra il Ministro Gelmini e il Governatore della Lombardia) .

16-04-2009

Forma e sostanza

L'Intesa tra il Ministro Gelmini e il Governatore della Lombardia del marzo scorso presenta caratteristiche che si prestano a considerazioni di respiro nazionale, visto il peso dei contraenti. Ne vanno pertanto analizzate con cura le ricadute sul sistema nazionale di istruzione e formazione e, prima ancora, le motivazioni.

Partiamo da queste ultime.

Una prima riguarda la risoluzione del contenzioso tra la Regione Lombardia e il MIUR, aperto nella precedente legislatura su questioni relative alle attribuzioni di competenze nel sistema scolastico e formativo.

La seconda – in parte collegata alla prima - assume a obiettivo l'innalzamento della qualità del servizio nell'Istruzione Tecnica e Professionale, attraverso opportune misure.

Il cuore dell'Intesa , almeno per quanto riguarda il mondo della scuola, è nella "sperimentazione di un modello organizzativo" con cui realizzare "l'integrazione tra sistemi".

Tale integrazione si prevede possa concretizzarsi attraverso l'erogazione di percorsi regionali - da parte degli Istituti di Istruzione Tecnica e Professionali - con una dotazione organica assegnata dal MIUR alla Regione " in considerazione anche degli iscritti ai percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP)".

Gli scenari

Prima di entrare nel merito dell'Intesa, è opportuno considerare gli scenari prefigurati a partire dell'a.s. 2010-2011, a regime (il prossimo anno è considerato "sperimentale").

Negli Istituti Professionali (IP) potranno essere attivati due tipi di canali (percorsi) che si presentano con un diverso "appeal", come si vedrà in seguito.

Il primo è quello dell'istruzione professionale dentro il Sistema Nazionale previsto dai nuovi Regolamenti di Riordino del secondo ciclo (Licei, IT e IP), che entreranno in vigore dal 2010 e che prevedono tutti una articolazione sul modello 2+2+1 (due bienni consecutivi e un quinto anno).

Il secondo canale è invece riconducibile al Sistema di IeFP gestito dalla Regione - con personale assegnato dal MIUR - e si articola in un percorso triennale, con qualifica professionale regionale, che può svilupparsi in un quarto anno, a conclusione del quale si consegue un diploma di tecnico professionale regionale.

Quindi, se è corretta la ricostruzione, dentro uno stesso IP, si prevede la possibilità, già dal prossimo anno scolastico in via sperimentale, di due canali (ministeriale e regionale) che fanno capo a due diversi soggetti Istituzionali: l'Ente Regione e il MIUR; e quindi a due diversi ordinamenti.

L'organico avrà in questo caso due diversi referenti: l'Ufficio Scolastico Regionale per il canale nazionale; la Regione Lombardia per il canale regionale.

Il Ds sarà unico, anche se farà capo a due diverse istituzioni per quanto riguarda ordinamenti e gestione del personale. Situazione che a definire schizofrenica si corre il rischio di passare per ottimisti, considerate le oggettive spaccature del quadro che ne verrebbe fuori.

Le nuove competenze della Regione

Mentre l'ordinamento del canale nazionale è, come si diceva, quello previsto dal nuovo Regolamento, quello regionale si connota invece per le seguenti scelte esplicitate nell'Intesa:

- Viene mantenuto l'ordinamento dell'IP (almeno così si legge, probabilmente con riferimento all'orario e alla parte generale dei curricoli), ma l'offerta formativa è necessariamente raccordata con gli obiettivi specifici di apprendimento previsti per la qualifica regionale (rilasciata dagli IP solo per i corsi triennali) o il diploma;
- Il raccordo tra ordinamento statale e quello regionale (specifico profilo in uscita, diversa articolazione del percorso) potrà essere reso possibile grazie alla quota dell'autonomia (spazi di flessibilità garantiti, nel nuovo regolamento per gli IP, in misura del 25% dell'orario nel primo biennio, del 35% nel secondo biennio, del 40% nel V anno);
- L'offerta formativa è assicurata dal personale statale assegnato all'Istituto;
- Il repertorio delle qualifiche e dei diplomi è quello della Regione, in coerenza col repertorio nazionale;
- Il diploma professionale di tecnico può essere rilasciato anche dagli IP a seguito di esami a conclusione del quarto anno;
- L'ordinamento di IeFP si può completare con un corso di 5° anno, "realizzato di intesa con l'Università e con l'altra formazione artistica, musicale e coreutica", che permette l'ammissione agli Esami di Stato.

Quanto al capitolo su "personale e organizzazione" del canale regionale, l'Intesa prevede che è la Regione

- a provvedere alla ripartizione delle consistenze organiche per ciascun IP in cui si attiva il secondo canale
- a definire l'organico funzionale per docenti e ATA per i soli IP che aderiscono al nuovo modello
- ad "adottare propri criteri di formazione delle classi e di assegnazione di posti in organico per l'integrazione, la lotta alla dispersione e la valorizzazione delle specificità territoriali".

Cose grosse, quindi.

Ma scelte ancora più consistenti sono prefigurate, per chi sceglie il secondo canale, dagli oggetti della contrattazione integrativa regionale (prevista, chissà perché, a partire dal 2010):

- verifica delle attività formative del personale
- utilizzo dello stesso
- "premierità" in rapporto ai risultati conseguiti
- allocazione e utilizzo di risorse alle scuole collocate in aree a rischio educativo, con forte processo immigratorio e per la dispersione scolastica, per le funzioni strumentali e per gli incarichi aggiuntivi del

personale ATA.

Nuove opportunità o specchietto per le allodole?

Ma, qui, sorgono subito una serie di dubbi e perplessità, pur riconoscendo che tutte le misure oggetto di contrattazione integrativa sono comunque degne di attenzione e approfondimento.

Vediamone i più grossi.

1. E' da capire, a proposito delle voci della contrattazione integrativa sopra richiamate, come si possa parlare, nell'Intesa, di "organico funzionale", che è risaputo essere categoria che negli ambienti ministeriali (del MIUR e MEF) è considerata molto più che una bestemmia (ve lo immaginate Tremonti di fronte alla proposta di aumentare il numero dei posti cattedra per l'organico funzionale? L'intero MIUR, ministra compresa, rischierebbe il licenziamento in tronco); o, anche, come si possa parlare di "premieria", che il Ministro, nel Piano programmatico, ha ipotizzata solo a seguito della verifica dei risultati dei risparmi previsti, con i tagli del personale, per il prossimo triennio. Quindi per un'altra stagione che ancora non si vede neanche all'orizzonte.

2. Sui rischi di frantumazione dell'offerta formativa dentro uno stesso istituto che faccia la scelta di attivare i due canali, si è già detto quando si è accennato alla situazione schizofrenica degli Istituti con i due canali.

3. A questi vanno aggiunte le difficoltà facilmente prevedibili sul piano organizzativo e, soprattutto, i rischi di divisione delle categorie professionali della scuola, dai docenti agli ausiliari, per le quali si prevedono gestione e trattamenti diversificati – e inevitabilmente laceranti - , a seconda che appartengano al primo o al secondo canale.

4. Ove si consideri poi che intese analoghe possano essere sottoscritte in autonomia dalla singole regioni con il MIUR, lo scenario prevedibile non è dei più rassicuranti sotto il profilo della unitarietà del sistema (che è comunque un valore fondamentale che si farebbe bene a non svendere).

Questi richiami ai dubbi e alle preoccupazioni non stanno a significare valutazione negativa sulle misure previste per le scuole che aderiscono alla sperimentazione del secondo canale sin dal prossimo anno o che vi aderiranno quando l'intesa andrà a regime dal 2010: avere classi con un numero ridotto di studenti negli istituti professionali - dove la presenza di immigrati è massiccia e dove si registra un numero elevatissimo di casi a rischio - è una cosa giustissima; solo che non può essere prevista solo per chi è dentro il canale della Istruzione e formazione professionale. Lo stesso discorso vale per la "premieria" e le altre misure previste (funzioni strumentali, incarichi aggiuntivi...).

Il ragionamento è altro e nasce dalla sensazione che ci si trovi di fronte ad una operazione tutta politica che mira essenzialmente a "transitare" in maniera più o meno ovattata alla Regione risorse e prerogative della scuola statale, senza però le difese (argini e antidoti) che il Titolo V prevede laddove parla, a questo riguardo, di principi e livelli di prestazioni fissati dallo Stato. E che rappresenti pertanto una inopportuna fuga in avanti e , per come si configura, una sorta di specchietto per le allodole.

Si hanno buone ragioni per pensare che si voglia a tutti i costi realizzare più un regionalismo "rafforzato", come senza mezzi termini si legge nell'art. 5 dell'Intesa, che un federalismo virtuoso. Dal momento che l'operazione sembra essere più destinata a creare divisioni e lacerazioni, che non a raccordare competenze e coordinare interventi dei soggetti in campo (Ministero, Regioni, Scuole autonome) in base al principio di sussidiarietà e quindi di responsabilità rispetto alle specificità dei problemi.

Per una "integrazione tra sistemi" che conti.

Altro, in questa fase, la scuola lombarda più avvertita si aspettava probabilmente dalla sua regione - almeno alla luce di quanto si è sentito nei convegni e seminari degli ultimi mesi -, per innalzare la qualità del servizio scolastico.

Ferma restando la competenza della Regione a rilasciare qualifiche e diplomi di tecnici professionale, si sarebbe ad esempio potuto pensare a raccordi e forme di coordinamento tesi a piegare i curricula degli IP verso obiettivi coerenti con le qualifiche e i diplomi, come d'altra parte si prevede nell'Intesa; ma senza le complicazioni pesanti e allo stato attuale pericolose del doppio canale.

Ma penso anche, per citare alcuni esempi di possibile collaborazione tra stato e regione,

1. all'integrazione degli studenti stranieri e alla lotta alla dispersione, che nella regione presenta connotati suoi propri;

2. alla promozione di modelli organizzativi efficaci attraverso programmi di sostegno per possibili articolazioni funzionali dei Collegi Docenti (Dipartimenti e Comitati Tecnico Scientifici, di cui si parla nei nuovi Regolamenti del secondo ciclo),

3. allo sviluppo di una cultura della valutazione di sistema e della certificazione delle competenze, in linea con le Raccomandazioni del Parlamento Europeo;

4. a misure di sostegno all'equivalenza formativa tra licei IT e IP, a partire dal primo biennio, attraverso investimenti per le innovazioni centrate sulle competenze chiave di cittadinanza e su una declinazione congruente dei curricoli.

E' con intese su questi e analoghi terreni che potrebbero crearsi le condizioni per un federalismo virtuoso che realizzi forme più accentuate e positive di sussidiarietà, anche sul fronte dell'organizzazione e della gestione del personale (in attuazione della sentenza n. 13/2004 della Corte Costituzionale).

La Regione Lombardia ha risorse ed esperienza, e più carte da giocare di molte altre regioni del paese, per fare da apripista per traguardi di questo tipo. A condizione però che si giochi a carte scoperte e senza operazioni ibride che possono far pensare a inopportune invasioni di campo, mascherate da aperture opache e un po' ipocrite (gli IP che possono rilasciare qualifiche e diplomi). E rese possibili da un ministero che, in questa Intesa, è apparso più succube del Governatore Lombardo che attento alle sorti del nostro sistema pubblico di istruzione.